

# «La presenza qui di Priebke indigna la nostra coscienza»

Volantini contro il «soggiorno» sul Lago Maggiore  
Domani picchetto di fronte alla villa di Besozzo

di Marzio Cencioni

**NESSUN PERMESSO PREMIO** «Erich Priebke non ha avuto alcun permesso premio. Si trova nel medesimo regime di detenzione domiciliare al quale è sottoposto a Roma, solo in un altro domicilio, e in forma peraltro temporanea». L'ha dichiarato

Fulvio Salvatori, il magistrato di sorveglianza del tribunale militare di Roma che ha firmato il provvedimento nei confronti dell'ex SS, condannato all'ergastolo per il massacro delle Fosse Ardeatine. Nell'intervista, trasmessa ieri da Radio24, Salvatori aggiunge: «Priebke, che peraltro durante il periodo di detenzione domiciliare a Roma si è comportato sempre regolarmente, ha richiesto di trascorrere un certo periodo in un domicilio diverso. Non vedo il motivo per cui non dovessi conceder-

gli questo trasferimento temporaneo». Il magistrato militare non entra nel merito delle polemiche scaturite dalla sua decisione: «Tutto ciò che riguarda la questione politica o la percezione dell'opinione pubblica nei confronti di questo soggetto non mi competono». Salvatori conclude: «È stato fatto un vaglio accurato del domicilio dove ha richiesto di trascorrere questo periodo. Le persone presso cui è ospite sono residenti in Italia, controllate dalle autorità amministrative, per cui non ho ravvisato motivi per negare questa autorizzazione».

Ma in riva al Lago Maggiore la presenza di Priebke non è vista in maniera altrettanto serena. E domani esponenti locali di Ds, Rifondazione e Margherita hanno

organizzato un presidio di protesta davanti alla villa di Besozzo (Varese) dove Erich Priebke è ospite di Dietrich Bickler, figlio del comandante della polizia segreta nazista di Parigi dal '43 al '45. Contro la presenza dell'ex ufficiale delle SS ieri mattina sono stati distribuiti volantini in alcune zone del Varesotto e, in particolare, al mercato di Besozzo per richiamare l'attenzione della popolazione sul «caso». Un volantinaggio serrato per risvegliare le coscienze, un foglio formato A4 fronte-retro ciclostilato in proprio che rivendica «l'ingiustizia» di vedere «il condannato per le Fosse Ardeatine che va ai domiciliari in provincia di Varese, in vacanza addirittura nella casa di un ex ufficiale della Gestapo». «Premesso che, nella nostra provincia, molti

**Parla il magistrato militare di Roma che ha autorizzato la trasferta: «Non è un permesso premio»**



Una immagine di archivio di Erich Priebke Foto Ap

furono coloro che persero consapevolmente la vita per difendere gli alti valori di libertà, di fratellanza e di democrazia nella lotta contro il nazifascismo - dice Giovanni Martina, rappresentante di Rifondazione a Besozzo -, la presenza dell'ex ufficiale nazista offende la memoria di quanti si sacrificarono per restituirci un paese libero e democratico. Questo indigna la coscienza democratica dei cittadini di Besozzo». E proprio per ribadire questa «indignazione» così forte, la sinistra di Besozzo organizza per domani, a partire dalle ore 15, un picchetto di protesta proprio di fronte ai cancelli della villetta, al numero 8 di via San Carlo frazione di Caldagna.

## Ironico il rabbino Di Segni: «Buone vacanze...»

**ROMA** «Un commento sulla vicenda Priebke? Buone vacanze!», il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, non nasconde il suo disappunto, ma non vuole aggiungere altro. E sceglie il silenzio anche Giovanni Gigliozzi, presidente dell'Anfim (l'Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della patria): «No comment». Il caso nato sul soggiorno a Varese del boia delle Fosse Ardeatine, ha scosso moltissimi i familiari delle vittime. Vincenzo Carbone, presidente dell'Anfim regionale della Campania, ha scoperto «le ferie» di Priebke soltanto ieri, leggendo i giornali sulla spiaggia di Gaeta. E dice: «Sono un nipote diretto di un martire. Mio padre mi ha sempre detto di non dimenticare ciò che era accaduto. Ci incoraggiava a sensibilizzare le generazioni future affinché nel mondo non accadessero altre cose del genere». Ma nel merito del provvedimento del magistrato, Carbone aggiunge: «La legge deve essere uguale per tutti, senza differenze. Priebke doveva restare ai domiciliari a Roma». E ieri Fulvio Salvatori, il magistrato di sorveglianza del tribunale militare che ha autorizzato la trasferta, ha precisato: «Non è un permesso premio. Priebke è solo in un altro domicilio, e in forma peraltro temporanea».

**STORIA DI SAID**  
da ieri rifugiato politico

## Quando la burocrazia imprigiona

di Susanna Ripamonti

**ERA UNA STORIA** terribile, adesso finalmente è una storia a lieto fine. Said Abdel Khaleq, palestinese, da due settimane è rinchiuso nel Centro di permanenza temporanea di Trapani, ma lui in Italia ci è arrivato 15 anni fa, ha studiato, ha lavorato, sempre con un regolare permesso di soggiorno. Venerdì aveva iniziato lo sciopero della fame, «ma qui forse non se ne sono nemmeno accorti» ci aveva detto rispondendo al cellulare che può utilizzare. Said è vittima di due burocrazie, quella del suo paese (che non sa più nemmeno lui come definire: «Ex Palestina, oggi Israele, domani forse Patagonia...») e del nostro. L'ottusità della Bossi-Fini ha trasformato una persona perfettamente inserita, con un lavoro, una casa, molti amici e una perfetta padronanza della lingua (è un poeta prima in un clandestino e adesso in un numero: «Non mi chiamano per nome, sono diventato l'885»).

È arrivato in Italia il 16 ottobre del 1990 e si è fermato a Perugia, per imparare l'italiano all'università per stranieri, ma dopo tre mesi è tornato in Giordania per cambiare il visto: lui, palestinese, nato a Jenin (Cisgiordania) è tornato in Italia col passaporto giordano, costretto ad accettare un'identità nazionale che non gli corrisponde, ma stabilita dai trattati internazionali che hanno diviso e ridefinito i confini territoriali del suo paese. Si è iscritto ad architettura ed è approdato a Venezia, dove ha iniziato la sua nuova vita. Ma intanto in Italia cambiano le leggi, il suo permesso di soggiorno era scaduto e per rimettersi in regola inizia a lavorare in una pizzeria, regolarmente assunto. «Lavoro in regola pagandomi le tasse. Quando mi arriva la convocazione per ritirare il permesso di soggiorno mi presento con i due datori di lavoro come prescrive la legge. Ma non mi concedono il permesso perché il mio passaporto giordano era scaduto».

Allora Said presenta la sua carta d'identità palestinese che non viene accettata perché è scritta in arabo e in ebraico. Respinta anche la dichiarazione di identificazione del Consolato palestinese. Nel frattempo anche le leggi del suo non-paese sono cambiate. Said può avere un passaporto palestinese e dunque lo richiede per poter finalmente mettere nero su bianco: «Said Abdel Khaleq, palestinese». Ma la pratica è lunga, viaggia a Roma per firmare una delega alla madre, che fa la spola tra Jenin, Ramallah e striscia di Gaza per riuscire a mettere insieme tutte le carte necessarie, in una situazione in cui per un palestinese spostarsi attraverso i confini israeliani è estremamente difficile. Il passaporto gli arriva il giorno della morte di Arafat, ma nel frattempo la Prefettura veneziana aveva archiviato il suo fascicolo e lui era diventato un clandestino senza nemmeno rendersene conto. Una sera lo fermano per un controllo di routine, passa la notte in questura e la mattina dopo viene deportato a Trapani. A quel punto l'unica possibilità è chiedere asilo politico ed è di ieri la notizia che la sua pratica è stata accettata. Del caso si sono occupate le deputate Luana Zanella (Verdi) e Tiziana Valpiana (Prc) che commentano soddisfatte l'esito della vicenda: il ministero dell'Interno ha dato l'ok per il riconoscimento di status di rifugiato politico. «Il suo osservano le due parlamentari venete - non è solo un caso di malaburocrazia: si tratta di un episodio che denuncia le storture della legge Bossi Fini, la cui applicazione ha condotto Abdel all'interno di un Centro di permanenza, cioè di un luogo dove viene di fatto sospesa la dignità delle persone». Secondo Zanella e Valpiana esistono «molti casi come quello di Abdel: la nostra battaglia contro i Cpt - affermano - continuerà per evitare che altri possano essere riportati forzatamente nei loro paesi dove rischiano spesso la propria vita».

## L'ATR PRECIPITATO Carburante ok Anche i motori erano puliti

**MENO PRESSIONE** dei mass media sulle indagini per consentire a tutti - magistrati, investigatori e periti - di lavorare con maggiore serenità. Dalla procura di Bari filtra l'invito ai giornalisti ad attenuare l'attenzione. E il pm base Giuseppe Scelsi che indaga sul disastro dell'Atr sottolinea, in particolare, che «è il momento dello scrupoloso accertamento delle cause che hanno determinato il disastro».

L'esito delle prime analisi ha escluso la cosiddetta pista carburante al momento del rabbocco di cherosene fatto a Palese. Prende forza l'ipotesi che a causare la tragedia sia stato un concorso di cause: la rottura del primo motore e un probabile errore del pilota che avrebbe causato lo spegnimento del secondo motore. Non basta ad allontanare questo sospetto l'affermazione fatta ieri dal copilota, Ali Kebaier: «Credo che io e il pilota non abbiamo commesso errori». L'uomo, ricoverato nell'ospedale Civico di Palermo, ricorda che «quando si è bloccato il primo motore, abbiamo chiamato il meccanico e abbiamo fatto indossare i giubbotti salvagente ai passeggeri», e infine ammarato «secondo la prassi». Manovra che con la loro compagnia viene provata «circa due volte l'anno», quasi un presagio del 6 agosto 2005. L'attenzione, perciò, si concentra nella zona del disastro, 12 miglia a Nord Est di Capo Gallo, dove la nave oceanografica Magnaghi della Marina militare, con le sue dotazioni avveniristiche, è impegnata nell'improbabile tentativo di rintracciare e recuperare i relitti dell'Atr, tra i quali le scatole nere, le uniche apparecchiature in grado di rispondere al quesito che tutti si pongono da sabato pomeriggio: cosa è avvenuto ai comandi del Bari-Djerba, dopo lo spegnimento del primo motore, e cosa ha determinato il blocco del secondo, qualche minuto dopo?

## OMICIDIO A MODENA Marocchino accoltella un pensionato

**UCCISO A COLTELLATE** mentre cercava di fare da paciere. È la sorte toccata a Rocco Satriani - 64 anni, originario di Potenza ma da anni residente nel capoluogo emiliano - mentre cercava di sedare una lite scoppiata al circolo Arci «Senza Colore» di Modena. Diverbio cominciato mercoledì sera verso le 22:30, quando al gestore - Joshua Offor Ani, cittadino nigeriano di 42 anni - è stato chiaro che Kalid Abeulaz - 29 anni, marocchino - non voleva pagare le bevande ordinate. Satriani, avventore abituale del circolo, è allora intervenuto per placare gli animi, riuscendo inizialmente ad allontanare il cittadino marocchino. Ma la discussione è proseguita fuori dal locale, dove Abeulaz, estratto un coltello con 20cm di lama, ha prima colpito il gestore all'altezza del cuore e poi si è diretto verso Satriani, sferrandogli un colpo allo stomaco che lo ha lasciato ferito sull'asfalto. Immediato l'intervento degli uomini del 118, ma nessuna speranza per Satriani, morto durante il trasporto. Arrestato invece l'omicida, rintracciato poco più tardi grazie alla segnalazione degli avventori del circolo mentre cercava di nascondersi sotto un'automobile, e risultato essersi clandestinamente introdotto in Italia. Particolare, quest'ultimo, che ha immediatamente suscitato la polemica politica. Sul caso è infatti intervenuto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, che è tornato a sottolineare l'importanza dei Cpt nei programmi del Governo. «L'episodio di Modena - ha commentato il ministro - dimostra come non soltanto sia sbagliato chiedere come fa una parte della sinistra la chiusura dei centri di permanenza temporanea per clandestini, ma che bisogna aumentare il numero di queste strutture per affrontare efficacemente questo problema».

15 luglio/16 agosto 2005  
**INCONTRI DI MARE**  
presenta  festival del mare VII edizione  
**MUSICA TEATRO CINEMA CULTURA GASTRONOMIA**

**I prossimi appuntamenti:**

**Venerdì 12 agosto PORTO GARIBALDI**  
Piazzetta del Molo, Bagno Paradiso - dalle ore 20.30  
*Incontri con la Gente di Mare*  
Mario Cobellini incontra Pescatori e Uomini di Mare  
Con il supporto musicale del gruppo "I Màlardot"

**Mercoledì 12 agosto CERVIA**  
Piazza Garibaldi - ore 21.30  
Marco Marzocca e Max Paiella alla chitarra  
*I viaggi di Gulliver*

**Domenica 14 agosto CESENATICO**  
Via Armellini, 18  
di fronte al Museo della Marineria - ore 22.00  
Proiezione cinematografica:  
*Oceano* di Folco Quilici (1971)

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso gratuito  
per informazioni: [www.incontrimare.it](http://www.incontrimare.it)

 Regione Emilia Romagna  
Assessorato Turismo.Commercio

in collaborazione con  
 Ministero delle Attività Produttive  
Direzione Generale Turismo